



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Giuseppe il falegname papà silenzioso

Carissimi,

come potrete leggere nel bellissimo diario da Nazaret di Giovanni Marco, in questo numero del JCQ, san Giuseppe fa da protagonista.

Siamo nei giorni della novena a lui dedicata, per poter vivere meglio la sua festa.

Nel Vangelo si parla di lui come uomo giusto, come uomo dei sogni, come uomo obbediente e come uomo silenzioso.

Voglio soffermarmi su quest'ultimo aspetto, anche se potrebbe sembrare una contraddizione spendere parole per il silenzio. A pensarci bene, sul silenzio di San Giuseppe sono state dette fiumi di parole... la cosa fa un po' sorridere. E nonostante tutto ne aggiungo altre!

Anzitutto mi pare che la nostra epoca abbia proprio bisogno di un po' più di silenzio. Tutti parlano, tutti sanno tutto, tutti si insultano, sbraitano, urlano. C'è un'inflazione di notizie sempre prepotenti, sempre ingombranti, sempre presuntuose.

Tutti possiamo, se non parlare almeno *chattare*, dire come la pensiamo e poi controllare quanti ci ritengono interessanti, quanti ci leggono, ascoltano.

Siamo tutti sommersi da notizie, da parole, da immagini, ed è faticoso pensare che il si-

lenzio serva a qualcosa.

E pensare che nella Bibbia c'è scritto: *"Anche lo stolto, se tace, passa per saggio, e per intelligente, se tiene chiuse le labbra"* (Pr 17,28).

Che bella frase! Significa che a quei tempi se vedevi uno che



taceva pensavi: starà riflettendo, starà pensando, chissà quanto è intelligente. Poi magari apriva bocca e dicevi: no, è solo un idiota. Però il primo pensiero era diverso.

Invece oggi se stai in silenzio passi per stupido e basta.

Chissà che non sia terapeutico, soprattutto oggi, fare un po' di silenzio?

Chissà che non ci disintossichi da troppe parole?

Tanti quando vengono in Abbazia a Sassovivo si impauriscono di fronte al silenzio che trovano e subito ti chiedono la password della wi-fi per poter sopravvivere.

Scriveva anni fa frate Gian Carlo a noi piccoli fratelli:

Dobbiamo amare il silenzio interiore ed esteriore. Il silenzio in sé stesso non è un bene. Noi siamo fatti per le relazioni, la condivisione delle parole, lo scambio delle idee e dei sentimenti.

Il silenzio del taciturno è un rifiuto e perciò tutt'altro che un valore! Il silenzio che nasce dalla fatica ha solo bisogno di sonno, necessità di riposo. Il silenzio disciplinare non permette alla libertà e all'amore di esprimersi. Il silenzio dell'imbracciato non genera la fiducia, si avverte il rifiuto all'apertura. Il silenzio "cabalistico" o giù di lì, rotto solo da pezzetti di carta con il silenzio per principio, infine, è sterile.

Non sono questi i tipi di silenzio che vogliamo. Il vero silenzio è il silenzio di Dio. Lui solo è il Maestro di tutta la vita interiore. Lui solo può donarci un'anima da discepolo.

Il silenzio è la pace dell'ani-

ma. Il silenzio, come l'acqua del battesimo, fa in noi opere di morte e opere di vita.

In negativo: ci preserva dall'uomo vecchio mettendo sotto controllo la lingua e quanto essa causa. Con il silenzio evitiamo la critica, la menzogna, la banalità.

In positivo: ci aiuta a conoscere, ad avvicinarci a Dio, a introdurci nella preghiera ed a prolungarla sulla strada, nel lavoro, soprattutto ci aiuta a trovare e dire "parole giuste al momento giusto".

Chiediamo a san Giuseppe il dono del silenzio, che per lui ha avuto il significato di ascoltare e accogliere la parola di Dio nel-



la sua vita, di saper essere obbediente alla volontà di Dio.

Un silenzio accogliente, un silenzio che è fare spazio al Signore, ascoltare la sua voce.

Se venite a Sassovivo troverete gratis dosi massicce di silenzio, a tutti è offerta la possibilità di approfittarne. Pensare che queste mura hanno accolto per secoli monaci silenziosi, pensare al silenzio potente (e assordante per chi non lo sopporta!) che circonda l'abbazia, ti fa pensare al profeta Elia che incontra il Signore nel *rumore del silenzio*. Non perdiamoci questo incontro!

San Giuseppe, aiutaci tu!

Gabriele, fratello priore



Cercavo come cominciare questo diario da Nazaret e Roberto mi ha prontamente ricordato che il JCQ sarebbe uscito nei pressi della festa di un nostro illustrissimo e silenzioso cittadino, san Giuseppe, colui che ha amato Gesù con cuore di padre e, con lui, Cristo crebbe e diventò uomo! Così mentre sbrigavo le piccole pulizie della fraternità - i lavori manuali hanno il gran vantaggio di lasciar abbastanza libera la testa, poi i santi la usano per pregare come ci insegna anche frère Charles; la mia distrazione invece è senza speranza! - mi sono subito venuti in mente i molti papà nazaretani che si incontrano, insieme a moglie e paroli per la via centrale davanti a casa, soprattutto tra il giovedì ed il sabato sera (scrivo prima del mese di Ramadan): li vediamo seduti ai numerosi ristorantini *fast food* per festeggiare in famiglia il riposo settimanale, consumando megapanini *shawarma* (del genere kebab in Italia) o leccornie simili e i più felici sono sempre i piccoli!

Ma poi le note assordanti di un paio di caccia bombardieri, molto bassi sopra le nostre teste, mi hanno riportato davanti agli occhi ben altre storie, quelle di molti padri, sia nei kibbutz devastati nell'ormai tristemente noto 7 ottobre, sia a Gaza che in Cisgiordania; genitori impotenti nel difendere e custodire da tutto questo male i loro piccoli figli. In particolare le parole di una lettera, estremamente semplici, asciutte, desolate di un giovane papà rifugiato nella parrocchia latina di Gaza

Jesus CaritasQ 3/2024 - 3
City, in occasione del compleanno del suo Maher, 4 anni a fine febbraio (per chi fosse interessato: [https://www.osservatoreromano.va/it/news/2024-03/quo-050/lettera-](https://www.osservatoreromano.va/it/news/2024-03/quo-050/lettera-da-gaza.html)



da-gaza.html).

Papa Francesco ci ha ricordato che nel dono di sé e nel sacrificio di san Giuseppe, non si percepiscono mai frustrazione o lamentele, ma solo gesti concreti di fiducia (*Patris Corde, n.7*): penso proprio che in situazioni difficili come quelle citate sia davvero arduo imitarti, caro Giuseppe! Però tu, incoraggia, sta' vicino, aiuta tutti questi padri (ed anche le madri ovviamente) a non lasciarsi cadere le braccia, a non abbandonarsi alla disperazione, a perseverare nei *gesti concreti di fiducia*.

E, ovviamente, il pensiero è andato ai milioni di bambini che un padre su questa terra l'hanno perso... La preghiera è che tu san Giuseppe interceda ancora, affinché ci possa

essere chi si prenda cura di loro per garantirgli pane ed affetto quotidiani, innanzitutto; ma oso chiederti, almeno per quelli di loro che sono battezzati, anche persone impegnate nel generarli e farli crescere continuamente nella fede, persone di cui parla san Paolo: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (I Cor 4,15), e tu sai bene che ci sono tantissimi orfani di padre, anche non in senso strettamente materiale!

Cambiando discorso e venendo alle notizie di fraternità, in questi mesi sono tornate alla casa del Padre due persone molto legate a noi. Ad inizio gennaio **Silvia** di 60 anni, una vicina proprietaria del negozio di scarpe di fronte a noi; era una fedelissima dell'adorazione eucaristica pomeridiana, animatrice del canto e davvero una donna di preghiera e di pace; la marea di gente per le condoglianze testimonia quanto fosse amata!

E poi vi ricorderete del nostro amico **Osama** (53 anni) - ne abbiamo parlato intorno a Natale - che stava in una casa di cura e riabilitazione, nato al Cielo il 22 febbraio. Un fratello con delle disabilità, un povero di Jaweh, che sin da ragazzo veniva a trascorrere con noi parte del sabato, soprattutto l'ottimo pranzo (abbiamo infatti "ereditato" Osama dalla cura delle piccole sorelle di Gesù, insieme al convento nel 1996)!

Non ci nascondiamo che, specialmente dal tempo del Covid, le sue numerose telefonate quotidiane tendevano a volte allo *stalkeraggio*, tuttavia siamo onorati di esser stati un

po' la sua famiglia (così ci ha definiti un'infermiera quando lo andammo a trovare l'ultima volta).

Con Alvaro e una piccola sorella siamo stati al suo funerale ad Haifa nella cattedrale greco-cattolica ed è stato molto bello che a presiedere la celebrazione fosse il loro vescovo, **Yussef Matta**, il quale ha ricordato la simpatia di Osama e la sua capacità di rallegrare sempre l'ambiente: così ora starà gioendo e festeggiando al banchetto del Cielo!



Concludendo i necrologi di zona (mi scuso, ma febbraio è un mese famoso per il settore) vogliamo ricordare abuna **Emil Shufani**, archimandrita di Nazaret, che dopo alcuni anni di dialisi è morto il 18 febbraio: figura molto attiva nell'insegnamento ed ancor più nel dialogo tra ebrei e arabi sul territorio, tanto da



ricevere anche il premio Unesco per l'educazione alla pace nel 2003.

E restando nel mondo melkita (greco-cattolico) è stato bello accogliere nella cappella di san Charles l'intera famiglia **Mazzawi** e abuna **Simaan**, per la *Divina Liturgia* in memoria del loro capofamiglia Salim: anche loro nostri vicini che vengono a pregare qui, possiamo dire da generazioni, visto che erano presenti anche i "figli dei figli", compreso per



la prima volta il simpatico, piccolissimo **George** di 7 mesi.

Visto che i pellegrini tendono allo zero (dall'inizio dell'anno sono passati praticamente solo tre/quattro gruppi del movimento neocatecumenale dall'America, da Helsinki e quelli residenti in Israele), io e Roberto ne abbiamo approfittato a turno per



fare una *salita* a Gerusalemme, occasione di preghiera e di conoscenza un po' più approfondita della città e dei luoghi sacri, ringraziando per l'ospitalità gli amici **Carlo**, guannelliano, e **don Filippo**, della diocesi di Roma.

Per il resto continuiamo testardamente e chiediamo anche a voi di

perseverare nell'invocare la pace, il dialogo e il perdono, ancor più avvicinandosi la Pasqua di «Cristo nostra pace / dono di salvezza / riconciliazione / strumento d'unità» (dal *canto Cristo nostra pace*, di **Marco Frisina**).

fratel Giovanni Marco jc



San Girolamo, Spello. Il matrimonio di Giuseppe e Maria.



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it